

Tonini a congresso

«Basta sabotaggi, qui ci sono due Pd»

Se al voto dobbiamo arrivare in queste condizioni, il congresso subito è il male minore. Anche lo scontro è utile.

Giorgio Tonini

STRATEGIE. Il braccio destro del segretario spiega perché Veltroni dovrebbe scegliere la resa dei conti: «C'è un lavoro obliquo e opaco contro di lui,

volevano piantargli una banderilla come si fa coi tori. Bisogna sconfiggere la linea Red and White, di chi pensa che si vince solo grazie alle alleanze».

DI STEFANO CAPPELLINI

■ **Senatore Tonini, nel Pd è in corso uno scontro campale su più fronti. Lei chiede a gran voce un congresso subito. Veltroni non sembra orientato ad accontentarla.**

Vedremo, c'è da ragionare insieme. Martedì ci sarà il coordinamento, poi la direzione del 15 dicembre, dove Veltroni deve arrivare con una proposta compiuta.

Tocasse a lei non avrebbe dubbi.

No. Le polemiche interne Pd di questi giorni hanno seminato in giro sconcerto e malessere. E bisogna interrompere questo lavoro obliquo e opaco per indebolire Veltroni.

Si riferisce al caso Villari, naturalmente.

Sì. Non credo alla tesi del complotto preordinato, ma qualcuno ha cercato di approfittare della situazione, ha trattato sottobanco e ha speso parole avventate di solidarietà con Villari. E lo ha fatto per lavorare ai fianchi Veltroni, come quando il torero

pianta le banderillas sulla schiena del toro.

Si riferisce a Nicola Latorre e ai dalemiani?

Mi riferisco a chi non è d'accordo con la linea di Veltroni e invece di contrastarlo in campo aperto è impegnato in piccoli atti di sabotaggio, in operazioni di guerriglia.

Non è che la leadership del Pd ha voluto scaricare su altri le proprie responsabilità per il pasticcio in Vigilanza?

Errori tattici sono stati compiuti, ma anziché essere oggetto di discussione trasparente hanno scatenato operazioni trasversali e hanno dato all'esterno la percezione di un clima di veleni e pugnali.

E un congresso ora cosa risolverebbe?

Questa situazione non è dovuta alla nequizia di qualcuno, bensì alla presenza di effettive divergenze di strategia politica e di orientamento programmatico. Si può rispondere rimuovendo questi problemi, e lasciando che continuano a sfogarsi sotto traccia, oppure si può rispondere aprendo

un dibattito vero, anche con una sfida sulla leadership, sulle due linee che esistono nel Pd.

Due linee?

Da una parte c'è l'idea del partito a vocazione maggioritaria, che ha l'ambizione di ristrutturare gli equilibri politici all'interno del nostro paese, non dà per scontato gli attuali rapporti di forza e ritiene che il Pd possa diventare il primo partito italiano.

E l'altra linea sarebbe?

Quella che Tabacci chiama con l'espressione Red and White. C'è chi ritiene che il Pd abbia raggiunto la soglia massima di espansione, che corrisponde al massimo storico del Pci, il 33 per cento e che dunque l'unica strada per vincere è compensare ciò che manca con un sistema di alleanze, in particolare favorendo il formarsi di una consistente formazione politica al centro, cioè alla nostra destra.

Mi faccia indovinare: il primo è Veltroni, il secondo è D'Alema.

Sarebbe banale semplificare così. Questa divisione attraversa trasversalmente tutto il partito.

Semplificare è difficile anche per altri motivi. Veltroni è al lavoro sulla costruzione di un sistema di alleanze, Udc compresa. Dove sta la differenza con i Red and White?

Se da fuori si è avuta quest'impressione, si tratta di un errore della segreteria. Le alleanze vanno benissimo, purché non diventino il campo di gioco principale. Ma proprio per fugare ogni dubbio il congresso è necessario. E la nostra gente non aspetta altro, ce lo chiede a gran voce di discutere.

Si può fare un congresso alla vigilia di amministrative ed europee?

Mi rendo conto che è un problema. In teoria, potremmo risolvere i problemi con la conferenza programmatica, ma solo se fosse un'occasione di confronto vero e non l'ennesima mediazione dorotea. Se invece al voto dobbiamo arrivare così, un congresso è il male minore. Ricordiamoci di Obama-Clinton: non solo non ha affossato i democratici americani ma è stato un moltiplicatore di energia.